



# L'Unità *due*



MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

## Com'è macabra quella caccia all'esordiente

LUCA CANALI

NELLA COLLANA «Stile libero» di Einaudi è appena uscito un libretto dal titolo accattivante «Dei bambini non si sa niente» della esordiente ventisettenne Simona Vinci. Dopo i numerosi libri sui nonni (capostipite Susanna Tamaro) era inevitabile una inversione di tendenza: una serie sui «nipotini». Pullulano anche i libri di adulti sulla loro personale infanzia. Libri di adulti su adulti sono sempre più rari. Sgradevole, in questo caso, è il fatto che dopo questo «Dei bambini non si sa niente», dei bambini si sa ancora meno, a parte l'escalation criminal sessuale di alcuni di loro. Il libro è fin dal principio di una desolante prevedibilità: si tratta della furbastra mimica di una serie purtroppo interminabile di turpi fatti di cronaca nera, di cui quotidiani e tg ci danno così di frequente notizia. Un «gruppo» di bambini e adolescenti dai presunti 7-8 ai 15 anni, «guidati» dal più anziano, un truce Mirko appunto quindicenne, comincia con giochi e curiosità sessuali abbastanza diffuse, e in fondo ingenua, fra i ragazzini di tutto il mondo, ma via via, passando attraverso un'appropriate consultazione di riviste porno, anch'esse sempre più oscure e perverse (fornitore e leader il suddetto Mirko) arriva a esperienze sessuali sempre più complesse e pericolose fino all'uccisione (involontaria?) di una bambina, Greta, sodomizzata con il manico d'uno spazzolino da denti, poi con quello di una racchetta da tennis. Il tutto con una dovizia di particolari da grand guignol (sangue violaceo, escrementi, morfologia anale, ecc.). Il gioco erotico perverso si trasforma così in delitto, con relativo trafugamento e seppellimento clandestino del piccolo cadavere.

Vi sono storie orrende e vergognose simili, di cui molto si è parlato in passato, ma oggi con una frequenza sempre più impressionante. Chi non ricorda il bambino pisano «usato» da insospettabili signori e trovato poi ucciso e sepolto nella sabbia da un adolescente simile al Mirko di questo romanzo? O quel signore, triestino se non erro, che in trasferta in America chiedeva dal suo telefono al criminale che gli forniva la «merce» se poteva uccidere l'«animaletto» in un suo eccesso di libidine? E il turismo sessuale così diffuso? E gli squallidi «balletti rosa» di cui si ha così di frequente notizia?

E la pedofilia criminale esercitata sui «meninos de rua» a Rio de Janeiro? Questo libretto einaudiano narra una vicenda del genere - anche se siamo in Emilia e i bambini sembrano di condizione sociale «media» - con il solito alibi di denunciare l'orribile vicenda che espone; oppure fiutare il vento di una nuova moda, sia pure fiagliata dalla linea «cambialese»? Non credo siano queste le intenzioni della «squadra» (così è definita la redazione di questa «collana», allenata suppongo da Repetti, e di cui fanno parte - con mio stupore - Cerami e Lodoli) che presiede alle performances, appunto, di «Stile libero». Tuttavia il sospetto ha sfiorato per un istante la mia mente.

MA TORNO alla letteratura. Qual è il difetto principale e capitale di questo volumetto? È che di Martina e Greta (la sventurata vittima innocente), Luca, Matteo e dello stesso Mirko (tutti nomi «tipici», dunque anch'essi «di moda»), dopo la lettura non si sa assolutamente niente: cosa pensano?, come giocano?, quali sono i rapporti con i genitori (e chi sono i loro genitori)?, come sono stati educati?, come trascorrono le giornate?, e soprattutto quali sono le loro emozioni di fronte ai giocattoli, agli animali, agli insetti, alla natura, insomma di fronte alla loro ancora brevissima vita? Da quelle pagine emergono solo tristi fantasmi, povere creature senza anima né sentimenti, piccoli robot che il saltuario e manierato lirismo di certi stacchi e di certi paesaggi finisce per rendere ancora più inanimati, e che l'uso frequente di un corvivo gergo giovanilistico può rendere persino insopportabili.

La giovane Vinci, all'inizio del libretto, ringrazia Carlo Lucarelli (anche lui della «squadra» redazionale) «senza il quale - ella dice - sarebbe successo tutto molto più tardi». Tutto cosa? Se qui significa la scrittura di queste pagine, essa sarebbe dunque stata provvidenzialmente posticipata, magari nel 2000, o oltre. E allora direi a Lucarelli: male ha fatto ad affrettare i tempi. Forse con qualche anno davanti a sé la Vinci avrebbe potuto leggere, oltre alla sua prediletta Duras, almeno «Santuarioni» di Faulkner, o addirittura «Satyricon» di Petronio, per imparare come si scrive un libro atrocemente bello.



Il personaggio di Jacovitti diventa un cartoon per la tv con il quale l'Europa fronteggia la concorrenza di Usa e Giappone. Sensazione al Forum di Arles per «The Royal Family»

RENATO PALLAVICINI A PAGINA 7

## Sport

IN PRIMO PIANO  
**Milan, una crisi costata ...miliardi**

Facce scure al ritiro del Milan dopo il ko con l'Udinese. Capello non parla, Bogarde allontana i giornalisti. E la società medita sulla campagna acquisti.

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 11

CALCIO & TOTO  
**Pescante: presto partite al sabato**

Anticipare al sabato gli incontri di A e di B: lo ha riproposto ieri il presidente del Coni Pescante, non appena sarà informatizzato tutto il Totocalcio.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 12



CASO FERRARI  
**Maranello stempera le polemiche**

Il giorno dopo il giallo-Ferrari al Gp d'Austria, a Maranello si cerca di stemperare le polemiche. Il team è tranquillo e si prepara alle prossime sfide.

MAURIZIO COLANTONI  
A PAGINA 12

TENNIS  
**Bertolucci confermato capitano?**

Nonostante la sconfitta per 4 a 1 contro la Svezia in Coppa Davis si profila la riconferma di Paolo Bertolucci nel ruolo di capitano. Già sabato l'annuncio?

IL SERVIZIO  
A PAGINA 12

Arriva il «diamante rosso», immagine neutra accettabile da tutte le culture mondiali

## La Croce rossa cambierà simbolo

La decisione sarà presa a novembre dall'assemblea dei 150 paesi membri del Comitato internazionale.

**Stazione che vai disagio che trovi**

Viaggiare in treno. Comincia questa settimana un itinerario ferroviario che ci porterà su e giù per l'Italia per una verifica sul campo del nostro sistema di trasporti su rotaia. Consigli utili e informazioni contro il disservizio.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1997

Croce rossa addio. Dopo tanti anni d'onesto servizio il simbolo distintivo delle ambulanze e delle centrali di soccorso di mezzo mondo è destinato ad avviarsi sul viale del tramonto. Nel futuro immediato, a quanto sembra, dovremo abituarci ad associare l'ululato lacerante delle sirene con qualcosa di diverso. Molto probabilmente con lo sfaccettato di un «diamante rosso». Il de profundis lo ha suonato nei scorsi giorni a Londra lo stesso presidente del Comitato internazionale della Croce rossa. Cornelio Sommaruga ha infatti annunciato che la proposta di un simbolo neutro e accettabile da tutte le culture mondiali sarà sottoposta alla Conferenza di Ginevra (l'assemblea dei 150 paesi membri della Croce rossa internazionale) nel prossimo mese di novembre.

CUBA E IL CHE

a cura di Ansano Giannarelli



In edicola videocassetta e fascicolo a 15.000 lire

AMOS VITALE  
A PAGINA 6

Guardia civile confessa il delitto narrato nel libro di Tabucchi

## «Ho ucciso Damasceno Monteiro»

MARCO FERRARI

ORA SI DIRÀ che la giustizia deve qualcosa alla letteratura e che la letteratura ha ancora un ruolo per affermare la giustizia. Antonio Tabucchi deve avere un particolare senso per il «giusto», lui che subisce persino le ingiustizie di Giuliano Ferrara, come testimoniano i suoi ultimi romanzi. «La testa perduta di Damasceno Monteiro», ripercorrendo tematiche già esplorate in «Sostiene Pereira», si conclude con una non conclusione, con qualcosa che non si può dire o affermare. Quel qualcosa adesso, finalmente, in Portogallo si può urlare. Fernando Santos, il poliziotto portoghese che con un crimine efferato ha ispirato lo scrittore toscano, ha confessato di aver ucciso intenzionalmente a colpi di pistola il venticinquenne Carlos Rosa, giovane drogato implicato in un furtarello e arrestato, tagliandoli poi la testa e nascondendola in un bosco. Quel bosco,

traslato da Lisbona a Oporto, dove inizia il romanzo di Tabucchi. Quello che è conosciuto in Portogallo come «il crimine di Sacavem», dal nome del quartiere in prossimità dell'aeroporto teatro del delitto avvenuto il 7 maggio 1996, ha riportato alla luce antiche reminiscenze di regime e metodi brutali del salazarismo. A qualche critico accorto Monteiro ha fatto venire in mente Pinelli, ad altri può ricordare delitti che avvengono con sempre più frequenza nelle strade statunitensi o in quelle di un qualsiasi Paese latino-americano o asiatico. Il sergente Santos, riconoscendo di aver sparato intenzionalmente alla testa di Carlos, ha anche confessato di essere stato aiutato da altri cinque poliziotti in quell'orrenda mutilazione del corpo del giovane e nella successiva opera di occultamento dei resti. Accolto davanti al Tribunale criminale di Lisbona da una folla

che gridava «Assassino, figlio di puttana!», l'uomo della Guardia nazionale repubblicana è crollato nonostante avesse sempre sostenuto che l'uccisione era stata causata da un colpo partito in modo accidentale. Non sappiamo se adesso Tabucchi riscriverà il finale del libro, ma sicuramente covava la segreta aspettativa che la giustizia avesse il sopravvento, almeno in quel caso, il suo caso. Lo si intuisce quando l'avvocato protagonista Loton, citando il teologo francese Juhouandeu, afferma che ad ogni processo dovrebbe essere presente tra i giurati almeno un giornalista. Perché? Per la sua domestichezza con la finzione. Tabucchi non sarà Perry Mason, ma ha un fiuto per l'imprevedibile che lo ha portato ad anticipare la coscienza di Santos e persino le conclusioni del processo. Un giorno, forse, ci spiegherà anche che fine ha fatto il camaleontico Zelig.